

# LA PROGETTAZIONE

## I PROTAGONISTI:

### **Mons. Nicolao Milone: il Promotore**

Una figura indimenticabile di Vescovo è senza dubbio quella di Nicolao Milone, per 23 anni pastore della Diocesi di Alessandria.

Giunto ad Alessandria nel luglio del 1922, con instancabile tenacia si prodigò per il suo gregge fino a quell'11 marzo 1945 in cui il Signore lo volle a godere il premio delle sue fatiche.

Alla Madonna del Suffragio volle dedicata la nuova parrocchia da lui eretta nel rione ex Pista affidando all'architetto Gallo di Torino l'incarico di predisporre il progetto per la costruzione della Chiesa, e al reverendo Don Gallo Danielli, l'impegno di seguire da vicino i lavori e di reggere in qualità di Delegato Vescovile la nuova Parrocchia.

Fu questa una sua creatura e gli fu così cara che volle essere sepolto nella cappella della Madonna del Suffragio, in quel tempio che formò per tanti anni uno dei suoi più assidui pensieri.

### **Ing. Arch. Bartolomeo Gallo: il Realizzatore**

La chiesa della Madonna del Suffragio fu voluta dal Vescovo Mons. Nicolao Milone, che nel 1925 diede incarico all'arch. Giuseppe Gallo, padre di Bartolomeo; questi nel 1927 successe al padre nella progettazione e realizzazione dell'intera opera.

### **Don Carlo Danielli**

*Il sacerdote che per delega Vescovile inizia il servizio religioso in Pista  
(dagli appunti di don Antonio Demartini)*

In quegli anni prestava la sua opera, come vice Parroco della Cattedrale, il sac. Carlo Danielli, originario di Molare (Ovada), proveniente dall'ordine dei Padri Passionisti ed era da una decina di anni incardinato nella Diocesi di Alessandria.

Ai primi di gennaio 1928, Mons. Giacomo Villa, arciprete della Cattedrale, lasciò la cura della parrocchia e gli successe il torinese Mons. Piccardi, uomo di profonda cultura ed autore di varie pubblicazioni catechistiche.

Ma dopo appena sei mesi anch'egli rinunciò ad essere parroco del Duomo.

Erano noti a tutti i contrasti e la notevole divergenza di vedute tra lui e i Canonici: una convivenza non facile!

Per questo pensò bene di lasciare la Cattedrale di Alessandria per far ritorno a Torino.

Anche il sacerdote don Carlo Danielli era libero da impegni pastorali: S. E. Mons. Milone pensò allora a lui e lo designò suo delegato nell'erigenda chiesa della ex Pista.

Così il servizio religioso iniziò nella cappella provvisoria.

A don Carlo Danielli va il merito di aver iniziato con entusiasmo e spirito di sacrificio l'opera che nel giro di pochi anni si sarebbe presentata grandiosa e importante.

Qualcuno, sempre supercritico, gli muoverà l'appunto di non aver sufficientemente curato la parte formativa di una popolazione che era in aumento continuo, non pensando però che don Danielli fu per tanti anni solo, e che, quotidianamente, doveva affrontare il gravoso compito di reperire i fondi per finanziare l'opera che stava sorgendo.

Deve essere quindi considerato, a fianco di S. E. Mons. Milone, uno dei più efficaci artefici della realizzazione di questo complesso parrocchiale.

# LA PROGETTAZIONE DELLA NUOVA CHIESA

Quando Mons. Milone prese nel 1925 i primi contatti con l'Arch. Giuseppe Gallo di Torino per la progettazione del nuovo complesso parrocchiale della zona "Pista" nell'area si estendevano prati ovunque, si contavano ancora residui dei vecchi "bastioni" e la popolazione era ancora scarsa.

Il Vescovo pensò quindi ad una chiesa di dimensioni e capienza ridotte.

L'arch. Gallo attenendosi alle direttive del Vescovo, allestì un primo progetto di massima per un tempio su pianta a croce latina, ad una sola navata rettangolare, con crociera e abside, per una lunghezza totale di mt. 40 e una larghezza di mt. 10.

L'asse della nuova chiesa era disposto obliquamente rispetto agli edifici di abitazione e ad angolo retto con C.so IV novembre, come è attualmente.

In conformità a questo progetto venne costruita soltanto la canonica.

Nel 1927 a settembre, moriva però il progettista arch. Giuseppe Gallo e il vescovo si rese conto che le dimensioni previste in quel primo progetto erano insufficienti in rapporto ai prevedibili sviluppi della zona e conferì allora l'incarico al figlio del progettista defunto, ing. arch. Bartolomeo Gallo, di studiare una chiesa più grande e capace.

Nacque così un nuovo progetto di edificio a tre navate divise da una serie di monumentali pilastri monolitici in marmo Rosso di Verona, due ampie Cappelle formanti la Crociera e abside poligonale.

La lunghezza della navata sarebbe stata di mt. 30 e oltre 17 mt. nel transetto.

È la chiesa che oggi vediamo.

Nacque così un tempio grandioso in stile gotico modernizzato che nel giro di pochi anni avrebbe dato agli abitanti della Pista un motivo di orgoglio ben meritato.

Il progetto ormai definito in tutte le sue parti, con soddisfazione di mons. Milone, fu presentato in comune per il rilascio delle autorizzazioni necessarie.

Mons. Milone immediatamente decise di costituire un Comitato d'Onore e un Comitato Esecutivo formato da un numero ristretto di persone di buona volontà che si mise tosto al lavoro per trovare i fondi necessari alla realizzazione dell'opera e il Vescovo iniziò subito la raccolta di sottoscrizione da parte delle famiglie del rione e della Città.

Furono emesse delle "Azioni" da lire 10 cadauna che i componenti il Comitato si impegnarono ad offrire a parenti, amici, conoscenti.

Ad oltre ottanta anni di distanza fa sorridere il valore delle "Azioni", ma proprio dieci lire, frutto alle volte di veri sacrifici, hanno aiutato il sorgere della magnifica Chiesa.

Le colonne, monoblocco di marmo Rosso di Verona furono acquistate con sottoscrizioni presso Enti Cittadini di lire 5.000 cadauna.

## CRONACA

Come i lettori sanno, sta per sorgere nella Pista la nuova chiesa dei Suffragi che tutta la cittadinanza ardentemente bramerebbe riuscisse un solenne ricordo da consacrarsi alla pietà dei nostri eroi Caduti in guerra.

Un piccolo Comitato, composto di poche persone, si è già riunito spontaneamente attorno a S.E. il Vescovo per aiutarlo e fiancheggiarlo nell'ardua impresa.

Ma questo Comitato provvisorio si sente impari allo sforzo se non sa d'essere sorretto da tutta la cittadinanza ed in particolar modo da tutti coloro che abitando in Pista devono pure avere a cuore l'erezione di questa loro Chiesa.

Nell'intento di comporre il grande Comitato generale si fa invito segnatamente ai cittadini abitanti nel rione di partecipare all'assemblea che si terrà domenica 20 c. m. alle ore 20.30 nei locali della chiesa dei Suffragi della Pista.

## **LA LIBERTÀ**

### ***La preparazione***

Tutte le opere del Signore hanno di solito umili origini, destinate con l'avanzarsi del tempo a trasformarsi in grandiose opere di pietà religiosa o di cristiana carità.

L'idea di dedicare la futura Chiesa dei Suffragi a sacro ricordo dei caduti fu felice concezione di S.E. mons. Vescovo coadiuvato da pochi elementi entusiasti per l'attuazione di un piano che appariva difficile ed arduo ma che pure era nella massima convenienza ed attualità per Alessandria e realmente non era che una continua ordinata successione delle avite glorie di Alessandria stessa, ricca in ogni tempo di fede e di devozione verso i suoi Fondatori, ed esuberante di patriottismo per i grandi destini della bella patria nostra, l'Italia.

L'idea del Vescovo in queste ultime settimane trovò il pieno consenso e la più efficace collaborazione nella città, come ne fanno fede i quattro Comitati (due onorari e due effettivi) che raccolsero nelle loro file il fiore delle autorità e delle personalità della città stessa.

A capo di questi comitati sono Donna Zoe Rebus coadiuvata da Donna Amantea e Donna Vaccari, per il comitato femminile onorario.

### ***Nella mattinata***

Parve per un momento che il tempo volesse creare delle difficoltà, nubi vaganti nello spazio, a quando a quando un tentativo di pioggia ci rendevano incerti e trepidanti.

Invece non era che una benigna e provvidenziale pioggerella (quali soave presagio delle future celestiali rugiade che il nuovo Tempio avrebbe strappato al cielo) che veniva a rinfrescare gli improvvisi calori ed a bagnare le strade togliendo l'incomodo della polvere.

Presto il sole si aperse un varco e incominciò ad occhieggiare fra le nubi, rassicurante.

La giornata sarà così fresca ed arieggiata, e quale di meglio non si sarebbe potuto desiderare.

Ed allora apparve in tutto il gaio sorriso l'apparato a festa ed a tripudio che andava prendendo il rione cittadino.

Il bel tricolore ondeggiava da tutti i balconi, da tutte le finestre.

## **LA POSA DELLA PRIMA PIETRA**

Nel pomeriggio del 22 maggio 1932, alla presenza delle Autorità religiose, civili e militari, S.E. mons. Nicolao Milone benedisse e posò la "Prima Pietra" del Tempio che volle intitolata alla Vittoria in ricordo dei caduti della Grande Guerra.

L'annuncio della cerimonia fu dato dai più importanti giornali: "Il Piccolo", settimanale di informazione, e "La Libertà", giornale cattolico, organi ufficiali diocesano.

La "Libertà", quale foglio religioso, presentando la notizia, ne riportò ampia e dettagliata cronaca illustrando le ragioni, i motivi, le finalità e gli scopi e continuò tracciando una programmazione futura sull'avvenire della nuova parrocchia.

Il 22 maggio, giorno della posa della "Prima Pietra", fu atteso ansiosamente da tutti gli abitanti della Pista che sentivano la gioia di avere finalmente una propria chiesa!

Ma c'era in tutti anche un grande orgoglio: stava per sorgere con la loro chiesa il monumento che sarebbe stato espressione della riconoscenza e dell'amore degli alessandrini per i Caduti della Grande Guerra.

Il Comitato scelto dai parrocchiani preparò accuratamente il programma della suggestiva cerimonia.

Alcuni giorni prima, a cura del suddetto Comitato, fu affisso per le vie della città il seguente manifesto:

*“Cittadini, anche Alessandria, per iniziativa dell’Eccellentissimo nostro Vescovo Mons. Nicolao Milone, con la partecipazione di tutte le autorità e la collaborazione dei cittadini, ha deciso di innalzare ai gloriosi caduti un sacro ricordo che ai posteri ne tramandi imperitura memoria. Domenica alle ore 17,30 il Vescovo, circondato dalle Autorità, benedirà la “prima Pietra” della chiesa del Suffragio (nella zona ex Pista). Sono invitate ad intervenire coi loro labari tutte le civiche Associazioni.*

*Cittadini, accorrete alla celebrazione del grande rito che impernia sul binomio Religione e Patria”.*

***Ed ecco la cronaca della cerimonia come ci è presentata dai giornali del tempo.***

*“Lo spettacolo grandioso, gaio e suggestivo che rappresenta l’ampio steccato in cui dovrà sorgere il nuovo Tempio è veramente meraviglioso. Centinaia di bandiere ondeggiavano e si agitavano dai pali della fabbrica rivestiti dal tricolore. Il palco delle Autorità si presentava grandioso ed imponente. Le case prospicienti sono pavesate adorne di bandiere e di arazzi. Il colpo d’occhio è grandioso e soddisfacente.*

*Alle 17 giunsero il Seminario al completo ed i Canonici.*

*Poco dopo arrivò il Vescovo seguito dalle Autorità invitate alla grande cerimonia.*

*S.E. si recò sul palco delle Autorità a firmare per primo la pergamena che fu poi sigillata entro la Prima Pietra.*

*Il documento fu firmato anche dalle autorità presenti: Grand’Uff. Vaccari, Podestà di Alessandria; Sen. Teresio Borsalino; dai membri del Comitato; Ing. Alessandro Canegallo, Cav. Panataro, Cav. Ulissi, Cap. Fracchia, Prof. Fracchia, Rag. Cipparoli, Ing. Morato”.*

La cronaca, dopo aver infine ricordato lo svolgimento della cerimonia della benedizione della Prima Pietra su cui il Vescovo aveva impresso la Croce e ne aveva diretto il collocamento nelle fondamenta, riferì ampiamente sul discorso del Vescovo, Mons. Milone, tenuto in questa circostanza con tanto calore ed efficacia.

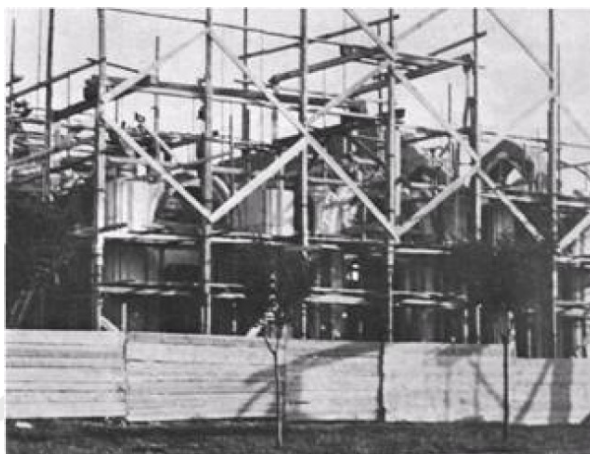
Il suo fu anzitutto un discorso improntato al ringraziamento: a Dio per avere già così palesemente benedetta l’opera, alle Autorità, soprattutto al Podestà di Alessandria che generosamente aveva (con il consenso dei suoi collaboratori) offerto i mattoni per l’erigendo Tempio e a tutta la popolazione, che, con tanto entusiasmo aveva risposto al suo appello.

La prima pietra rappresentava la realizzazione di un progetto a tappe, di una necessità che, sorta nel lontano 1825, aveva avuto nel volgere degli anni, sviluppo e andamento articolato.

Purtroppo, l’Arch. Ing. Gallo non poté vedere completata a costruzione della chiesa.



## SI INIZIANO I LAVORI



Espletate le formalità burocratiche, ebbero inizio le prime opere murarie, eseguite dall'impresa Giuseppe Sacchi, sotto la direzione del Geom. Cesare Reggiardi e cioè:

- il muro di cinta (Via Pacinotti, C.so IV novembre, Via Trento, Via Palermo);
- la casa canonica;
- un ampio salone destinato ad essere la sacrestia del futuro Tempio (in esso, trasformato in Cappella provvisoria, il 9 ottobre 1927, S.E. Mons. Nicolao Milone celebrò la "Prima Messa" alla presenza delle autorità cittadine, il Prefetto, il Podestà, il Sen. Borsalino e molti fedeli).

Ormai si poteva guardare con tranquillità all'avvenire senza un preciso impegno di tempo.

Il successivo 3 novembre si celebrò pure un solenne Ufficio funebre per i caduti in guerra, dando inizio così ad una tradizione che si sarebbe ripetuta negli anni seguenti e che avrebbe suggerito l'idea di destinare la nuova chiesa a "Tempio della Vittoria" in onore dei Caduti della Grande guerra.

Per il funzionamento della cappella provvisoria venne nominato Delegato Vescovile in data 28 giugno 1928 il sac. Don Carlo Danielli, viceparroco della cattedrale.

Mentre fu assicurato il servizio religioso indispensabile – celebrazione della S. Messa – nella nuova sede, tutte le attività parrocchiali continuarono in S. Giovannino (SS. Crocifisso) sino al 1934 anno in cui il sacerdote Carlo Lora passò parroco al Cristo (S. Giovanni Evangelista).

San Giovannino, come parrocchia, fu soppressa anche perché la sua locazione era molto lontana rispetto alla zona Pista e gli abitanti finivano per rinunciare alle osservanze spirituali rendendoli sempre più scettici dal punto di vista ascetico e subentrò quindi la nuova Parrocchia di Nostra Signora del Suffragio.

## LA CHIESA

*Lucio Bassi*

### La facciata

La grandiosa facciata in stile neogotico fu realizzata con decorazioni in pietra naturale da taglio di Acqui.

Di composizione semplice ma molto elegante, è tripartita e ornata di loggette pensili continue ma animate da elementi gotici con i portali ad arco a sesto acuto.

Il motivo tipico delle loggette viene interrotto e insieme arricchito dall'inserimento e dalla sovrapposizione di un timpano con motivi floreali che racchiude il sottostante portale centrale.

Il tutto presenta un felice effetto di animazione e di contrasto e conserva una straordinaria armonia ed unità, per la regolarità geometrica, delle sue proporzioni e la perfetta spartizione verticale delle lesene e dei contrafforti polistili che accompagnano lo sviluppo e la maggior elevazione della navata centrale e che convergono verso l'alto in pinnacoli che prolungano, invece di concludere, le linee salienti accentuando il carattere verticalistico e ascensionale della costruzione.

Al centro della facciata spicca un grande rosone ornato di motivi a raggiera ed internamente istoriato su disegno del Prof. Cantù di Milano.

Sono scolpiti episodi importanti della Chiesa e del Vangelo sui battenti delle tre porte di ingresso della Chiesa.

### **L'interno**

La pianta della Chiesa è a croce latina basilicale con tre navate rettangolari, con crociera ed abside per una lunghezza di 40 mt. circa e larghezza di mt. 12 e al transetto di mt. 17.

E' divisa in tre navate, una centrale e due laterali delimitate da una serie di grandiosi pilastri monolitici a fascio in marmo "Rosso di Verona", su cui si raccordano a sostegno sia delle arcate di navata, sia degli archi trasversali che divi dono le navatelle e la navata centrale in varie campate per la ripartizione degli spazi interni; su di essi si raccordano pure le nervature delle volte suddivise in quattro spicchi o unghie; è presente poi un transetto a due ampie cappelle poligonali formanti crociera, delle stesse dimensioni dell'abside.

La cappella di destra, guardando l'altar maggiore, è dedicata al Sacro Cuore e presenta una statua in legno eseguita dallo scultore Cristian De Lago di Ortisei (Val Gardena); mentre l'altare, il pavimento e la balaustra in marmo furono costruiti su disegno del prof. Pollarolo.

Le tre vetrate sovrastanti l'altare raccontano passi della Bibbia e sono opera del pittore Delle Ceste di Milano

La cappella di sinistra è dedicata alla Madonna del Suffragio, patrona della chiesa e presenta una statua in bronzo eseguita dal prof. Cassina di Candia Lomellina e contiene, sotto il pavimento, la tomba di S.E. Mons. Milone, Vescovo di Alessandria dal 1922 al 1945, che questa chiesa ideò, volle e con tanti sacrifici portò a termine.

L'altare, il pavimento, la balaustra, le quattro colonne in marmo "Rosso di Verona" e la lapide con stemma per la tomba sono opera dell'ing. Gallo, progettista della chiesa.

Le vetrate istoriate sovrastanti la statua della Madonna raffiguranti i misteri del rosario sono opera del prof. Delle Ceste.

L'alzato della navata centrale presenta la caratteristica bipartizione generata dalla sovrapposizione dei pilastri, delle arcate e dei matronei.

Conclude il grandioso vano interno della chiesa l'ampio presbiterio con l'altare in marmo rivolto verso il popolo e l'abside poligonale rivestita in marmo in cui sono aperte tre vetrate artistiche sul tema dell'Eucaristia, opera del prof. Delle Ceste, e, sulla parete centrale dell'abside insiste un crocifisso in bronzo con sottostante la scritta: "Ai caduti di tutte le guerre".

Artistici quadri in legno scolpiti dallo scultore Cristian De Lago di Ortisei sono posti sulle pareti laterali e rappresentano le Stazioni della Via Crucis.

Le due acquasantiere e le tre bussole monumentali sono state progettate dall'ing. Gallo.

La croce in bronzo posta contro la parete destra è stata donata dalle madri dei Caduti nel 1934.

### **I Portali della chiesa e le tre lunette**

A 55 anni dalla fondazione della chiesa, l'ultima domenica di ottobre (25 ottobre 1987) alla presenza delle maggiori autorità provinciali, il parroco Mons. Antonio Demartini ha visto coronare il suo ultimo impegno verso la comunità che da mezzo secolo curava con la totale dedizione: è stato infatti inaugurato un complesso di sculture che completano il portale centrale e le lunette sovrastanti

le porte di ingresso, opere degli scultori Cassino Narciso di Candia Lomellina e Ferruccio Pozzato di Alessandria.

Di Cassino sono le tre lunette che fissano tre momenti fondamentali della vita della Madonna: la Visitazione e la Divina Maternità, la Deposizione e l'Offerta Redentrice, la Assunzione.

Così lo scultore descrive il suo lavoro: *“Le tre lunette che sovrastano le porte di ingresso della facciata della chiesa di stile neogotico misurano cm. 208 di base per cm. 140 di altezza. La lunetta centrale è leggermente più grande: base cm. 218, altezza cm. 149.*

*I soggetti trattati sono: la Visitazione, la Pietà e l'Assunzione.*

*La Visitazione rappresenta l'incontro di Maria con la cugina Elisabetta, esattamente nel momento in cui Elisabetta, nell'abbraccio, si chinava alla Madre del salvatore. Maria sorridente tenta di tenere sollevata la cugina che è felice dell'imminente maternità. Tutto ciò avviene alla presenza di S. Giuseppe che nel frattempo ha depresso il cesto de doni, appoggiandosi poi al suo bastone.*

*Nella lunetta centrale, essendo più grande, ho potuto costruire la composizione a quattro figure. In centro la Madonna tiene in grembo il corpo del figlio Gesù che mostra i segni della crocifissione; queste due figure sono frontali e quasi si compenetrano. Maria addolorata addita alle genti il Figlio nel segno della Redenzione. Ai lati, inginocchiati Maria Maddalena e Giovanni in atteggiamento di preghiera, rappresentano l'umanità adorante.*

*Tutto tende verso l'alto e le pieghe delle vesti, molto mosse, aumentano questa tensione.*

*La terza lunetta riprende il tema a tre figure con al centro due angeli in atteggiamento devozionale”.*

I piani si snodano senza forzature e senza inutili contrasti; il segno scultoreo è preciso, il clima reso dall'artista è la serena raffigurazione che si ricollega alla più sana e genuina tradizione scultorea sacra.

Di Ferruccio Pozzato, scultore alessandrino è il portale contrale.

La tematica è complessa ma *“più che una prorompente massa scultorea, questo portale è un delicato racconto ecclesiale in chiave sinfonica basato su lente modulazioni corali di sapore gregoriano”.*

Certamente il momento spiritualmente più intenso, e forse il più sentito, è quello in cui Pozzato ha colto il popolo di Dio in cammino verso la salvezza che è il Cristo Gesù che si presenta con un gesto di offerta e di accoglienza insieme; apre all'abbraccio della speranza nel momento stesso in cui raccoglie nel suo cuore il carico del dolore e dei peccati dell'umanità che a lui, comunque, tende.

Se questo è il messaggio, proposto nel primo portale, nel secondo lo scultore ha voluto suggerire i mezzi della redenzione: la croce e la riconciliazione tramite il Vescovo pastore.

Tematica intensa, si è detto; l'alta ispirazione che ha guidato la fantasia e la mano di Pozzato ne rende però immediata l'adesione.

Mentre ci prende la commozione, l'emozione rara che dà l'opera, avvertiamo la forza intensa della fede, l'umiltà di chi ha piegato le ginocchia davanti al Mistero, l'attesa della salvezza e della quiete.

Nel 1996 si realizza l'opera che stava a cuore a don Antonio, al punto da lasciarla come desiderio testamentario: il completamento dei portali laterali della chiesa.

L'opera prende avvio nel 1995 ed è inaugurata domenica 18 giugno 1996.

Il tema delle porte – la pace e la guerra – ci ricorda che la nostra chiesa ha visto la luce come “Tempio della Vittoria”, divenuto poi “Tempio ai caduti di tutte le guerre”.

Ricordando “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce” degli uomini d'oggi e di sempre, le porte si aprono alla casa di Dio e quindi a tutti.

La decisione di realizzare anche i portali laterali significa portare a compimento il disegno unitario concepito dallo scultore Ferruccio Pozzato quando ideò il progetto, e significa anche rendere visibile il giudizio che formulò la Commissione Giudicatrice, quando, tra i tanti presentati a concorso, scelse proprio il bozzetto di Pozzato, non solo per la sua valenza artistica, ma anche per l'originalità



unitaria compositiva che legava i tre portali in una unica realtà espressiva pur rispettando le diverse spazialità di collocazione dei pannelli e la loro intrinseca unitarietà tematica.

Se il portale centrale è il segno del popolo di Dio in cammino verso la salvezza e si apre solenne e maestoso alla chiesa, Casa di Dio, esso è “porta del cielo”.

Questo popolo di Dio cammina nella storia, anzi è realtà nella storia, è la vita dell’uomo segnata dalla fatica, dalla sofferenza, dalla morte.

Per Pozzato il segno emblematico di questa realtà di sofferenza è la guerra (tema del primo portale) che non è solo lotta di eserciti divisi da cavalli di Frisia, ma è disperazione per un aiuto invocato e non ricevuto, è solitudine sconsolata che diventa un fatale, solitario andare verso una tomba, portando un sudario sulle orme della vedova di Nain prima di incontrare il Cristo; è brutale lotta fratricida per cui l’uomo diventa “lupo” per il proprio fratello.

Questa è la strada che il popolo di Dio deve percorrere; tuttavia, il suo non è un “fatale andare”, ma è una “utopia di fede”: la pace, che per Pozzato diventa tema del secondo portale.

*La pace, sole radioso capace di dare vita, vigore e calore a tutta la realtà umana che – ancora Pozzato – riassume in tre momenti fondamentali: una sana e saggia convivenza dell’uomo con la natura, capace di produrre il “pane” per tutti eliminando l’assurdo della fame nel mondo; la famiglia “cellula vitale” della società e momento di amore intenso come crescita camminando insieme; il lavoro, non più sofferenza e schiavitù, ma libera scelta per una armoniosa crescita attraverso la quale l’uomo si realizza nella completezza del suo essere “persona umana”.*

Sotto il profilo stilistico Ferruccio Pozzato sceglie la strada più difficile: uno “stiacciato” appena accennato che riceve corposità e volume dalla spazialità intrinseca di tutta la composizione.

Un ultimo particolare: “Il portale della guerra”, dedicato a don Antonio Demartini, il parroco defunto che iniziò la realizzazione di questi portali.

“Il portale della pace” sarà un ricordo dell’alluvione del 6 novembre 1994, perché i calchi di questo portale furono le uniche opere salvate dall’alluvione che distrusse completamente lo studio di Ferruccio Pozzato.

Il calco subì qualche danno che resterà riscontrabile anche nella fusione in bronzo.

## **LA CRIPTA**

Nel lontano 1934, appena inaugurata la nuova chiesa, il vescovo Mons. Milone, sollecitato anche dalle autorità cittadine, diede incarico all’ing. Arch. Bartolomeo Gallo, già progettista della chiesa, di predisporre uno studio progettuale di una cripta da costruirsi sotto il presbiterio ed il transetto per contenere le lapidi con i nominativi di tutti i soldati caduti durante la guerra 1914-18.

Il progetto fu predisposto, ma gli eventi che si susseguirono, la guerra d’Africa e l’inizio della Seconda guerra mondiale fecero sospendere tale idea.

Con l’avvento del terzo millennio e la simultanea apertura dell’Anno Santo del 2000, il parroco, don Walter Fiocchi, interpretando anche i desideri di molti fedeli, riprese l’idea di una costruzione della cripta per ricordare i due eventi straordinari della Chiesa.

L’iniziativa avviata nel 1998 venne inaugurata nel 2000.

La cripta è situata sotto il transetto e collegata alla chiesa soprastante mediante una scala posta appena dopo la cappella laterale del Sacro Cuore.

È composta da tre vani contigui totalmente interessati, di pianta rettangolare delimitata da pareti in muratura di calcestruzzo e coperti da una soletta in cemento armato a vista.

La zona dell’altare è sopraelevata di un gradino rispetto al pavimento dell’aula.



## **DECRETO DI EREZIONE DELLA PARROCCHIA**

*Nicolaus Milone  
Dei et Apostolicae sedis gratia  
Episcopus Alexandrinus et Comes*

*Per l'avvenuto trasferimento della sede parrocchiale del SS. Crocifisso, volgarmente detta S. Giovannino, nella nuova chiesa dei Suffragi in rione Pista in questa Città, col presente decreto stabiliamo alla nuova chiesa anzidetta i confini seguenti: il limite Nord della parrocchia della Pista sarà formato dalla metà del viale alberato di Spalto Gamondio, dalla Provinciale Alessandria-Acqui fino a tutto il suo progettato proseguimento ed incontro colla provinciale Genova-Novì, sud della caserma dei pompieri.*

*Questo decreto entrerà in vigore il giorno 25 corrente Solennità del S. Natale e sarà annunziato ai fedeli nella prossima domenica, e pubblicato per qualche giorno alle porte della chiesa.*

*Alessandria 18 dicembre 1934*

*† Nicolao Milone, Vescovo*



**GIUSEPPE PIETRO GAGNOR O.P.**  
**PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA**  
**VESCOVO DI ALESSANDRIA E CONTE-ABBATE**  
**DELL'INSIGNE COLLEGIATA**  
**DEI SS. PIETRO E DALMAZZO**

*Dovendo provvedere, come è nostro dovere, al bene spirituale delle anime nel popoloso rione della Nostra Città denominato "Pista", nella regione Sud della Città, valendoci delle facoltà a Noi concesse dal vigente Diritto Canonico*

**CON IL PRESENTE DECRETO**

*Erighiamo la nuova Parrocchia sotto il titolo della B. V. del Suffragio, assegnandole come circoscrizione i confini segnati nell'annessa cartina topografica, con la delimitazione definita dalle parrocchie della Cattedrale, di S. Lorenzo, di S. Giovanni Evangelista (Cristo);*

- *Limite Nord: viale alberato vecchia circonvallazione che, partendo da via Acqui, prosegue per spalto Gamondio, Viale Adis Abeba, statale Genova-Piacenza (a sud della nuova caserma dei Vigili del fuoco), sino alla sponda sinistra del fiume Bormida;*
- *Limite Est: sponda sinistra del fiume Bormida;*
- *Limite Sud: sede strada ferrata per Genova-Piacenza, via Cuttica, via Tarabella, via a denominarsi, via gen. Viora, strada vicinale della Monaca, per tutto il percorso fino all'incontro con la ferrovia per Genova-Piacenza (ponte del Coniglio);*
- *Limite ovest; strada del cavalcavia Acqui-Savona tendente al Cristo.*

*Come dote iniziale del Beneficio Parrocchiale assegniamo la somma capitale di lire centocinquantamila nominali in Rendita del Debito Pubblico Italiano 5% (1935), con l'interesse annuo di L. 7.500 Settemilacinquecento.*

*L'attuale chiesa, già funzionante da delegazione parrocchiale e sufficiente allo scopo cui è destinata, e la casa di abitazione del parroco saranno donati dagli attuali proprietari Can. Civera Pier Damiano e Can. Berrone Francesco alla parrocchia del Suffragio, non appena avvenuto il riconoscimento di essa agli effetti civili.*

*A reggere la parrocchia così costituita eleggiamo il Re. Sac. Don Antonio Demartini di Lodovico, nato a Piana S. Michele il giorno 18 aprile 1912, cui assegniamo il titolo di Prevosto, come parroco di una chiesa parrocchiale denominata prevostura, con tutti i diritti, facoltà ed oneri di conseguenza, in conformità alle disposizioni canoniche, ordinato a tutti coloro ai quali spetta di riconoscerlo in tale qualità.*

*Alessandria, 2 novembre 1946*

*† Giuseppe Gagnor O. P. Vescovo*

# GAZZETTA UFFICIALE

DELLA

## REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

ROMA - Giovedì, 11 dicembre 1947

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI  
MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONI DELLE LEGGI — TELEF. 50-139 51-236 51-554  
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO — PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA — TELEF. 80-033 841-737 850-144

DECRETO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO  
26 ottobre 1947, n. 1365.

**Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione della  
parrocchia della Beata Vergine del Suffragio, nel rione  
Pista di Alessandria.**

N. 1365. Decreto del Capo provvisorio dello Stato  
26 ottobre 1947, col quale, sulla proposta del Ministro  
per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il  
decreto del Vescovo di Alessandria in data 2 novem-  
bre 1946, istitutivo della parrocchia della Beata Ver-  
gine del Suffragio, nel rione Pista di Alessandria, e  
viene inoltre riconosciuta la personalità giuridica del-  
l'Ente chiesa parrocchiale, intendendosi questo auto-  
rizzato ad accettare la donazione disposta in suo fa-  
vore dai canonici Pier Damiano Civera fu Carlo e  
Francesco Berrone di Giuseppe, consistente in due  
fabbricati situati nel rione stesso, valutati complessi-  
vamente L. 400.000.

Visto, il Guardasigilli: GRASSI

Registrato alla Corte dei conti, addì 3 dicembre 1947